**Omelìa della Festività del Corpus Domini – domenica 6 giugno 2021**

Oggi è la festività del Corpus Domini, cioè del Corpo del Signore.

Diciamo subito che il corpo non è una parte di Gesù, ma è lui, la sua persona. Quando si consegna a noi: “Prendete e mangiate: questo è il mio corpo” intende dire: “Accoglietemi, sono io.”

Quest'anno, anno della pandemia virale, tutto si è capovolto, ma continuiamo a scoprire insieme il significato della Festa del Corpus Domini, partendo dalle letture che abbiamo ascoltato.

L'Antico popolo ebraico, ricordandosi dei tanti aiuti ricevuti da Dio in rappresentanza allora dell'intera umanità, sancisce con lui un'Alleanza: “Noi eseguiremo tutti i comandamenti che Tu ci hai dato. Tu sarai il nostro Dio e noi il tuo popolo.”

L'Alleanza avviene in questo modo: si costruisce un altare ai piedi del monte, alcuni giovani forzuti uccidono dei vitelli, Mosè ne raccoglie il sangue che sparge sull'altare e sulla gente, dicendo: “Questa è l'Alleanza conclusa tra noi e Dio.” Alleanza sempre rispettata da Dio, ma non dal popolo, non dagli uomini. E poi fragile quando inconsistente è il sangue dei vitelli, dei montoni e delle capre, tant'è che ogni anno il sommo sacerdote doveva rinnovarle nel tempio.

Si capisce perché Gesù entra nel mondo e dice al Padre: “Vado io, manda me.” Ecco il gesto e le sue parole nell'ultima cena: “Prendete. Sono io la vittima, l'agnello che toglie i peccati del mondo.” Ecco la nuova Alleanza nel sangue del Figlio di Dio fattosi uomo. Per questo sangue prezioso il Padre ci perdona. “Mangiate, questo è il mio corpo sacrificato per voi e per tutti per il perdono dei peccati; ogni volta che farete questo si ripeterà questo avvenimento memoriale della mia passione.”

Dunque Gesù nella cena pasquale, che noi chiamiamo ultima cena, anticipa l'offerta della sua vita, anticipa la sua morte in croce, e si stabilisce così una nuova Alleanza con l'intera umanità, con cui Dio vuole allearsi.

Conseguentemente anche Noi dobbiamo costruire rapporti di vera comunione con Dio e con le nostre famiglie, superando i problemi presenti tra marito e moglie (incomprensioni e attriti), tra genitori e figli, tra figli e la società.

L'Eucaristia che celebriamo è Gesù che si dona, che si spezza per noi e quanto noi dovremmo fare per gli altri. E’ questo il pallino, come si suol dire, che io ho sempre predicato. Dobbiamo vivere come una grande famiglia, aiutandoci e servendoci a vicenda, si metterà in atto uno stile eucaristico, di reciproca comunione con Dio e con i fratelli . E saremo tutti un solo “corpo”.